

- **Il progetto** del circolo Mario Mieli condotto insieme alla scuola Leon Battista Alberti
 → **Il silenzio** Genitori e prof all'oscuro degli episodi che definiscono le regole «dei più forti»

Gay, immigrati e grassottelli le vittime preferite dai bulli in classe

Undici domande per capire il sottratto in cui nasce il bullismo. Ne emerge che essere deboli vuol dire non farsi rispettare e che per aver successo contano coraggio, bellezza e abiti alla moda. Voti alti all'8° posto.

GIOIA SALVATORI

gsalvatori@unita.it

«Tu stai zitto e buono che lo sappiamo, a te, cosa ti piace». Il bullo? È un conformista, per lo più maschio, e se la prende con i compagni di classe immigrati, gay e grassottelli. Deve dimostrare che ha coraggio, attacca «se si sente offeso» o per vendicarsi. Se è femmina colpisce con battute feroci, quelle che distruggono l'anima e l'autostima. Sono queste, d'altronde, le forme di bullismo più frequenti: quelle fatte di dinamiche d'esclusione, frasi, sguardi che rodono ogni giorno l'adolescenza di decine di ragazzi presi in giro, isolati, emarginati. Perché stranieri, gay, grassi o con comportamenti non conformi al gruppo.



Lo racconta un sondaggio effettuato l'anno scorso dal circolo Mario Mieli su 862 studenti di 5 scuole superiori romane. Sondaggio a campione, secondo il quale il 58% degli studenti ritiene che nella propria scuola ci siano i bulli, il 51% dice che per avere successo conta il coraggio e il 60% ritiene che esser deboli significhi non farsi rispettare. I test sono stati sottoposti a campione nell'ambito del progetto «Smontiamo i bullismi, impariamo a convivere» giunto quest'anno alla terza edizione e rivolto a studenti, professori e genitori. Da febbraio a maggio coinvolgerà 6 scuole superiori di Roma centro. L'ambizione è di estendere alla Provincia di Roma l'esperienza, ma mancano i fondi. Un contributo del Comune di Roma per l'anno in corso, intanto, coprirà circa la metà delle spese. Per il resto è volontariato e contributi degli istituti aderenti. Anche l'istituto tecnico commerciale e per geometri Leon Battista Alberti dell'Eur ci ha mes-

so del suo. Con qualche migliaio di euro. «Meno dell'anno scorso - racconta la dirigente scolastica, Orietta Felici - Perché con i tagli dell'ultima finanziaria abbiamo meno fondi». Il risultato è che il progetto quest'anno all'Alberti coinvolgerà solo le classi dalla prima alla terza. «Meglio di niente, per fortuna gli altri hanno potuto parteciparvi l'anno scorso...». Vi hanno partecipato scoprendo un mondo fatto di «notevole inconsapevolezza del bullismo da parte dei genitori, di pregiudizi sul mondo gay da parte dei ragazzi e di qualche resistenza alla partecipazione da parte dei professori».

I RAGAZZI E I GENITORI

«È capitato che i ragazzi, dopo aver incontrato delle volontarie lesbiche, si stupissero che fossero "carine" - racconta Massimo Farinella del circolo Mario Mieli - Un'altra volta abbiamo visto una classe spaccata a metà: con un gruppo di bulli stranamente eterogeneo che impe-

diva al gruppo degli "studiosi" di studiare». E i genitori? Su 600 ne partecipano 100 agli incontri. Sanno poco del bullismo in classe: i ragazzi si confidano tra di loro, molti esprimono vicinanza alla vittima (il 29%) ma solo nel 17% dei casi parlano di bullismo coi genitori. «I

Umberto Croppi Telecamere a scuola? Non so se funzionano... Forse come deterrente

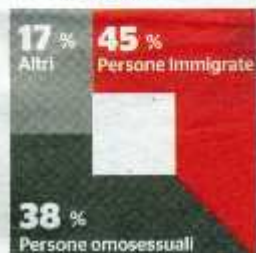
quali talvolta tendono ad alimentare il vittimismo, che spesso sfocia nel compiacimento, con la protettività soprattutto per i figli unici» - racconta la preside. Combattere si può, ma servono i mezzi. ♦

IL LINK

SMONTIAMO I BULLISMI È SU
www.marionieli.org/

Il sondaggio Chi è sotto mira? Soprattutto gli stranieri

Il sondaggio è stato condotto in un classico tre tecnici e un professionale. La stranezza: alla domanda «Chi è vittima del bullo?» il 45% risponde «Gli immigrati», ma alla domanda: «Perché le vittime sono tali?» la maggioranza (70%) dice «Perché gay». «Segno di un pregiudizio contro per cui i gay è ovvio che siano discriminati» - dice Rossana Praitano del Mieli.



Numeri L'anticonformismo motivo di discriminazione

58 per cento
degli intervistati afferma che nella propria scuola si verificano atti di bullismo.

79 per cento
degli studenti crede che chi è vittima del bullismo lo sia perché omosessuale.

60 per cento
degli studenti crede che chi è vittima del bullismo lo sia perché grasso o perché straniero.

54 per cento
dice di aver messo in atto forme di discriminazione perché si era sentito offeso. Il 30% degli intervistati ammette di aver discriminato.